

Le beatitudini di un anno nuovo

Canto di inizio

G: In questo mese di gennaio che apre l'anno 2016 ci troviamo a celebrare vari eventi, che si sovrappongono e si richiamano l'un l'altro, come eventi di Grazia.

Innanzitutto, l'inizio di un anno nuovo che vivremo personalmente, come famiglie, come comunità, come società e come Chiesa. Un anno gravido di speranza di fronte ai dolori e alle paure che eredita dal 2015, un anno che affidiamo giorno dopo giorno alla potenza di Resurrezione di Gesù Crocifisso e Risorto, perché ci faccia simili a sé nell'accogliere e condividere le sofferenze nostre e di tutti, per lasciare che sia Lui a trasformarle in vita nuova.

Allora ecco una domanda da portare oggi nella nostra preghiera: ho il cuore aperto a lasciarmi commuovere e rinnovare da Dio presente nel mio quotidiano?

In questi giorni, inoltre, stanno ancora risuonando dentro di noi le parole del Vangelo secondo Luca: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» che abbiamo ascoltato a Natale, parole che scavano dentro le nostre vite cammini di gioia e di stupore nel riconoscere oggi la sacralità di tutto ciò che è umano. Siamo nel tempo natalizio, tempo in cui cerchiamo nella nostra storia e nel mondo i segni della Rivelazione di Gesù, vero Dio e vero uomo. Chiediamo al Signore l'umiltà per poter stare alla sua presenza che si rivela a noi nel fratello bisognoso, che incontriamo con la sua disperazione, paura, vuoto o indifferenza. Nella preghiera di oggi domandiamo a Dio la forza per aiutare questo fratello nel portare il peso di quanto ha raccolto nella sua dolorosa vicenda umana, sentendola un po' nostra e accogliendola con amore.

Il 2 febbraio si chiuderà l'anno che papa Francesco ha dedicato in modo speciale alla riflessione e celebrazione della Vita Consacrata. È tempo allora per fare un bilancio su quanto abbiamo vissuto come Chiesa, a partire dai forti stimoli di rinnovamento che il

Papa ha sollecitato ai consacrati e a tutti i cristiani: siamo testimoni profetici della nostra fede? Siamo usciti dai centri un po' comodi e rassicuranti delle nostre realtà ecclesiali e sociali per andare incontro ai poveri alle periferie esistenziali delle nostre città? Ci siamo presi cura e abbiamo ripensato, a partire dal Vangelo, la nostra vita fraterna nelle comunità religiose, parrocchiali e nella nostre famiglie, perché siano una "scuola di amore" che attrae e si mette a servizio di tutti?

Il 2016 è anche l'anno in cui sperimentare nel quotidiano gli effetti trasformativi del profondo lavoro di discernimento spirituale prodotto dal Sinodo sulla realtà sempre in evoluzione della famiglia. «La famiglia, prima e fondamentale "scuola di umanità", grembo di gioie e di prove, "cellula prima e vitale della società", nella sua vocazione e missione, è veramente un tesoro della Chiesa» (Relazione Finale del Sinodo). Tuttavia, ci sono ancora tante domande aperte e tanti drammi familiari che attendono soluzioni, aiuti e cambiamenti. Le radici dell'umanità e spiritualità di tutti affondano entro le quattro pareti domestiche, che spesso sono anche i confini entro i quali si consumano sofferenze e violenze invisibili al mondo. Portiamo nel cuore della nostra preghiera di oggi la gratitudine per il lavoro sinodale, perché porti speranza e gioia a tante famiglie del mondo e offriamo al Signore anche la nostra impotenza di fronte a tante relazioni familiari disgiunte che hanno diritto di aiuto.

L'8 dicembre scorso è stato inaugurato l'Anno giubilare della Misericordia e ci attende un percorso comune di ricerca e riscoperta di quella dimensione divina dell'amore che è impensabile per l'uomo, ma che è tuttavia possibile: la misericordia e il perdono. Ci lasceremo condurre dalla Parola di Dio a conoscere i tratti del Volto misericordioso del Padre, che si china sulla nostra umanità riconciliandola a sé. Mettiamo oggi davanti a Dio, attraverso la nostra preghiera, tutta la nostra fame e sete di giustizia, sapendo che non andrà perduta, ma che il Padre della Mi-

sericordia saprà raccogliarla e saziarla. La guida che ci accompagnerà quest'anno è la Magna Charta del cristiano così come ci è offerta dal Vangelo secondo Matteo. Ascoltiamo la Parola perché risuoni nel nostro cuore.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

L: Signore, portaci con te sul monte, per sederci accanto a te a contemplare e ad amare, con la nostra umanità, il mondo intero. Insegnaci il significato del tuo dirci beati, felici, pieni di vita, nelle tante sfaccettature del nostro essere uomini e donne che tu ben conosci, perché le hai vissute con noi e per noi. Oggi abbiamo ripercorso con la mente e con il cuore i tanti eventi che viviamo e vivremo quest'anno nella Chiesa e nella società, da fratelli e sorelle. Ci affidiamo a Maria Santissima colei che, beata, ha creduto nell'adem-

pimento della tua Parola, perché ci suggerisca la via per custodirla e metterla in pratica nel quotidiano con fedeltà creativa.

Salmo 1 (a cori alterni)

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,

ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde;

perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

Tempo di silenzio

Canto

G: Ringraziamo il Signore che ci ha fatto scorrere con gli occhi del cuore tante realtà umane e sociali che attendono beatitudine, che anelano ad una felicità che Gesù ha promesso come possibile e già presente. Continuiamo a meditare la Parola profetica e liberante che il Vangelo ci ha annunciato, sapendo che così scrisse il filosofo Gilbert Cesbron, a proposito del discorso della Montagna: «Per me, è il testo più importante della storia umana. S'indirizza a tutti, credenti e non, e rimane dopo venti secoli, l'unica luce che brilla ancora nelle tenebre di violenza, di paura, di solitudine in cui è stato gettato l'Occidente dal proprio orgoglio ed egoismo».